

LA MADONA DE LA SALUTE

UNDE ORIGO INDE SALUS

Nel corso della guerra per la successione al Ducato di Mantova, truppe Imperiali diffusero la peste, quella descritta nei Promessi Sposi, tra i Veneti accorsi in aiuto alla città. L'epidemia fu accertata a Venezia nel mese di giugno del 1630. Il Magistrato alla Sanità, sulla scorta delle precedenti esperienze, mise subito in atto misure igienico sanitarie quali l'obbligo per visitatori, imbarcazioni e merci a sostare in quarantena presso le "isole lazzeretto", la disinfestazione di case e cose, l'interdizione d'intercontrade, il seppellimento con la calce dei cadaveri infetti. Nelle ultime settimane di settembre, quando fu chiaro che gli uomini nulla potevano contro questa calamità, il *Patriarca Tiepolo* invitò la gente a pregare e far penitenza implorando la misericordia del Signore, anche il *Doge Nicolò Contarini* fece lo stesso nella basilica di San Marco.

IL VOTO

La peste, tuttavia, non accennava a scemare, così il 22 ottobre in *Pregadi* (il Senato veneto) si fece voto di realizzare un Tempio in onore alla Santissima Maria affinché ponesse fine al terribile male. A tal proposito il 26 ottobre, al termine di una Santa Messa a San Marco, il Doge pronunciò questa supplica:

... "Verxine Mare, se ne el To nome xe sta fondà sta Patria nostra, se ti nostri cuori te xe senpre stai a Ti devoti, se tante prove de la To protesìon ti ne ga tasà, allora, scolta sta nostra inplorasiòn, tièn da conto de te preghiere de el popolo sofarente! Xe vero semo de ti peccadori, par cuesto a Ti se revolvemo, cofà el nostro porto. Prega par nu el Divin to Fio, parkè el salva ti fioti soi, ke el para via e el désfa sto tremendo mal ke ne roxega te nostre vene, ke copa tanta xente, ke fa desaparìr ti To servidori... contentite de sto umite dono de un Tempio... indove ke ti nostri fioti, e ti fioti de ti so fioti, tuti ti ani ti vegnarà a ringrasiarte a Ti Auxiliatrice e Avocada de sta nostra Veneta Serenissima Repubblica".

La pestilenza cessò nel novembre del 1631, dopo 16 mesi durante i quali aveva sterminato quasi 1/3 degli abitanti di Venezia, oltre 95.000 dell'intero Dogato e più di 600.000 del territorio Veneto. La Serenissima non attese un solo minuto nel rendere omaggio alla Madonna per la liberazione dal contagio, sicchè nel luogo stabilito (vicino a punta della Dogana) in quattro giorni fu innalzata una grandissima Chiesa di legno riccamente addobbata e costruito un ponte di barche per attraversare il Canal Grando e il 28 novembre tutta la popolazione qui si riversò ad adorare la Salvatrice. I lavori di sistemazione dell'area iniziarono già nel gennaio 1631 m.v. Il giorno dell'Annunciazione di Maria, natale di Venezia, fu posta la prima pietra assieme ad una medaglia d'oro riprodotte la Madonna sulle nubi in atto di protezione della città, mentre sull'altra faccia stava il *Doge Contarini* inginocchiato che indicava un modello di chiesa. Il 13 giugno fu votato a larga maggioranza, tra i due migliori progetti prescelti degli 11 presentati, quello di *Baldassare Longhena* "a forma de corona par esàr dedicà de esa Verxine", come disse lo stesso architetto. Il 6 settembre iniziarono i lavori del Tempio che si protrassero per vent'anni, mentre la consacrazione avvenne nel 1687.

IL SANTUARIO

Il santuario è a pianta ottagonale con una cupola centrale alta 60 metri dalla quale si dipartono tre cappelle per lato: su quelle di destra sono raffigurati episodi della vita di Maria, dipinti da *L. Giordani* (La Presentazione al Tempio, l'Assunzione, la Nascita); su quelle di sinistra, invece, l'Annunciazione, Sant'Antonio di *P. Liberi* e La discesa dello Spirito Santo di *Tiziano*. I due lati centrali dell'ottagono sono aperti, da una parte verso la porta Maggiore del Tempio, una volta sovrastata da un grande leone di bronzo (distrutto da Napoleone) e, dall'altra, verso il Presbiterio e l'Altare Maggiore disegnato dello stesso Longhena e scolpito da *Josse Le Court*, rappresentante Venezia sotto forma di fanciulla che intercede presso la Madonna, la quale scaccia la peste effigiata da una vecchia megera. Sopra al tabernacolo nel 1670 è stata collocata una miracolosa immagine della Madonna, trasferita dalla chiesa di San Tito a Candia prima dell'arrivo dei Turchi, chiamata *Mesopanditissa*, vale a dire mediatrice di pace, venerata sia dagli Ortodossi sia dai Cattolici. Questa icona è diventata la rappresentazione della **Madonna della Salute**. Dietro l'altare Maggiore c'è il coro con stalli lignei del '500, da cui si accede alla Sagrestia dove sono collocati preziosi

dipinti di *Tiziano* (Sacrificio di Abramo, Davide e Golia, Caino e Abele, San Marco in trono e i Santi Sebastiano, Rocco, Cosma e Damiano) e di *Tintoretto* (Le nozze di Cana). Uscendo dalla Sagrestia si entra al Seminario con il chiostro quadrangolare, sulla cui pavimentazione sono state inserite le pietre tombali provenienti dalle chiese soppresse o demolite dalla furia iconoclasta di Napoleone e dei suoi seguaci.



LA DEVOZIONE MARIANA

La devozione alla Madonna nel Veneto è fortissima ed antica e può essere collegata in qualche modo al culto precristiano della Dea Sanante **Reithia** (persino gli ex voto assomigliano a quelli odierni!). Questa persistenza è rimasta anche con il passaggio al Cristianesimo, tanto da far coincidere la nascita della **città dei Veneti** nel giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo 421 A.D. Tale data è ricordata nel punto più alto della città, in cima al campanile di San Marco, dove sta l'Angelo annunciante il messaggio di salvezza a Maria. La scritta sulla moneta (sopra riprodotta) ed al centro della pavimentazione del Tempio - **Unde Origo Inde Salus** - sta a ricordare che solo dall'origine proviene la salvezza! L'origine è dunque intesa come la **Madre di Dio!** La Madonna è da sempre stata definita protettrice dalla Serenissima anche nelle battaglie (come ad esempio in quella vittoriosa di Lepanto), tanto che sulla cupola della Salute è stata collocata una statua della Vergine vestita da "**Capitana da Mar**". La ricorrenza per la salvezza operata dalla Madonna venne fissata nel **21 novembre**, giornata dedicata alla **Presentazione al Tempio di Maria**. La solennità è diventata la festa di ringraziamento nazionale di tutti i Veneti fino ai nostri giorni. La venerazione della Madonna è tangibile a Venezia nei numerosissimi capitelli sparsi per tutta la città e nelle Chiese, più di una trentina delle quali sono a Lei espressamente dedicate.

USANZE

In questo giorno si perpetua la visita rituale attraverso il ponte di barche sul *Canalaso*, l'acquisto della candela votiva, la coda per entrare nel tempio, la Santa Messa, il pellegrinaggio all'altare Maggiore, la deposizione di un'offerta nel retro dell'altare, la visita alla sagrestia e l'uscita attraverso il chiostro del seminario Patriarcale. La Madre di Dio è supplicata affinché preservi la salute e guarisca dalla malattia. Si potrebbe, tuttavia, suggerire ai fedeli di invocare la Sua salvezza anche da un moderno e ben più insidioso male, quale l'anticristianesimo propagato attraverso la cultura del relativismo e dello sradicamento. In questa data, in memoria dell'alimento portato dai Dalmati (*Schiavoni*) durante la pestilenza, forse l'unico cibo che poteva arrivare in città, si mangia la **castradina**. Si tratta di carne d'agnello (di montone castrato, *el castròn*) salata ed affumicata accompagnata da verze in umido. Sono poi consumati dolci tipici come la torta *pignocada* o *tortona* composta di pinoli, i *xaleti* e i *pevarini*.

Puntuale in questo periodo è l'arrivo del primo freddo invernale, che ha contribuito a mantenere vivo l'antico detto: "**A la Salute se veste te bele pute**".

Fabio Bortoli
del Consiglio Direttivo/Banca